

Riprende la marcia della Kinder capolista. Dopo il match rinviato con Reggio Calabria e la sconfitta di Varese - la prima dall'inizio del campionato - la Virtus ha sconfitto Treviso 78-74 nel posticipo della sedicesima giornata dell'A1 di basket.

La squadra di Messina ha faticato nel primo tempo (chiuso in svantaggio 34-38) nonostante un buon avvio di Danilovic. Nella ripresa, Savic - 13 punti, tutti nel secondo tempo - s'è affrancato dal dominio di Rebraca (15 punti e 11 falli) e ha cucito l'aggancio bianconero. L'eccellente difesa di Abbio su Williams e la buona

## Basket: posticipo di campionato e futuro Bologna liquida Treviso Progetto di serie A unica

regia di Rigau (22) hanno fatto il resto, portando la Kinder sul più 9 a sei minuti dalla fine. Vano il colpo di reni Benetton, targato Bonora. Treviso torna in campo giovedì a Mosca (col Cska), la Virtus cercherà a Berlino (con l'Alba) la certezza del primato nel girone di Eurolega. In Coppa Europa, stasera, la Polti

deve affrontare gli slovacchi del Pezinský partendo da -8 mentre la Stefanel riceve il Kolinotehna Polzela ("difende" un più 42). In Korac, domani, Verona col Galil Elion (da -3), Roma a Malaga (da più 18) e Varese contro Cholet (da -25).  
BIANCHINI IN FREEZER Doppio congelatore alla TeamSystem, che

da un mese ha "in sonno" il sostituto di Valerio Bianchini, Petar Skansi. Ieri è stata ibernata anche la posizione del tecnico attuale, che è partito regolarmente per la trasferta di Gerusalemme. Diventa così decisivo l'incontro interno di domenica prossima con Siena.

Tra le concause favorevoli al tecnico anche l'impossibilità per patron Seragnoli di presenziare al Consiglio d'amministrazione che aveva lui stesso convocato. E che è stato perciò rinviato. Per Israele è partito anche Dominique Wilkins, fuori a Cantù per i postumi di un incidente d'auto.

Assente invece Carlton Myers per problemi muscolari.  
CAMPIONATO UNICO Fine dei due raggruppamenti di A/1 e A/2 e via ad un unico campionato di serie A. È la proposta (accettata) che il presidente Angelo Rovati ha fatto ieri pomeriggio all'assemblea della società. Esaminato il primo progetto della Fiba per la nuova edizione dell'Eurolega la cui partenza è prevista per la stagione 2000/2001 e che sarà discusso a Monaco venerdì e sabato. I punti principali del progetto prevedono che le 24 squadre partecipanti giochino anche nei campionati nazionali. [Lu.Bo.]

Chiusi i mondiali di nuoto. Ok le solite star. Tra gli azzurri, pallanuoto-donne, Brembilla, Rosolino e poco altro...

# Popov, Klim, la Thompson L'Italia si salva col Setterosa

## Troppa neve Annullato lo slalom di Veysonnaz

Lo slalom speciale di Veysonnaz in programma ieri è stato annullato. Lo ha deciso la giuria dopo che sono risultati inutili i tentativi di sistemare la pista dopo le abbondanti nevicate delle ultime ore. «A questo punto - ha detto Alberto Tomba - in questa pazzia stagione, sarebbe addirittura meglio lasciar perdere le altre gare di coppa del mondo e concentrarsi unicamente sulle Olimpiadi di Nagano», ha commentato consolato Alberto Tomba dopo l'ennesimo annullamento di una prova in questa stagione sconvolta da condizioni climatiche quanto mai variabili. «Il fatto è che, in queste condizioni che ormai si verificano da vario tempo, non ha più molto senso programmare con due anni d'anticipo il calendario di coppa. Il risultato sono solo questi sconvolgimenti continui, inutili trasferte, viaggi snerfanti e tanti annullamenti. Più logico a questo punto sarebbe fare le gare dove ci sono le condizioni».

Il prossimo appuntamento in coppa del mondo è lo slalom di Kitzbuehel, domenica prossima. Nei due giorni precedenti la capitale dello sci austriaco ospiterà invece due discese libere.

DALL'INVIATO

PERTH (Australia). Rudic si consola puntando i numeri del Settebello alla roulette del Buswood International Resort Casino, ma perde anche lì. La Cina torna a casa con le pive nel sacco per lo scandalo doping e spera di non dover subire, dopo lo smacco australiano, ben più dure punizioni dalla madre patria.

Il nuoto azzurro, invece, si aggrappa a due talenti non nuovi come Brembilla che si salva in corriere Rosolino che invece sa sempre come cavarsela. In più celebra un estemporaneo oro nella 25 chilometri a squadre - ma non è una staffetta, è una classifica di specialità forse estensibile ad ogni prova - e quello salutare della pallanuoto femminile che, non soltanto per i cultori delle «pari opportunità», lava in parte l'onta del Settebello degnato dopo uno scontro sanguinoso con la Jugoslavia. Il sincro è felice per le ragazze tutte in finale ma sceglie lo stesso il profilo basso anche perché, come avverte il saggio Rosolino «in quest'ambiente non sai mai come comportarti, se vinci osannano, ma se niente niente sbagli qualcosa, ti ritrovi colpevole di tutto».

Cosa che non si può dire per i tuffi, fuggacemente apparsi con i loro volteggi e subito riimmersi nel loro isolamento. L'Italia insomma, restando ai sessanta atleti che sono soltanto una parte, minima, della spedizione australe tenta in qualche modo di far quadrare conti sbalati. Ne sa qualcosa il Settebello lanciato in acrobatiche accuse arbitrali dopo legittime sconfitte e rivelando una serie di lott intestine alla gestione del team tutt'altro che soppite e destinate a fare ben presto vittime.

Il nuoto poi ammette candidamente col suo ct Castagnetti «che con le donne non c'è niente da fare, anzi moltissimo, perché si parte praticamente da zero» e la federazione, cioè lui, «dovrà fare qualcosa per rianimare questa situazione». Fortuna vuole che ci siano le donne del Setterosa e che il bergamasco

Brembilla - che non si sentirà veramente tale «sinché la sua tenacia e testardaggine non sarà premiata col primato nel mondo» - faccia da contraltare all'altro bergamasco Merisi, quello del dorso, che si piace, si accontenta di quello che fa - al massimo il secondo posto, poco importa il tipo di gara - anche se è cosciente che «con i miei tempi migliori qui avrei vinto senz'altro».

Sfortunata però vuole che se in Italia per scovare un bergamasco vero tocchi in collarsene anche uno fasullo, gli «altri» non si perdono in troppe chiacchiere o polemiche.

E il mondiale senza record, in 32 gare in corsia, ha le sue stelle di prima grandezza, quelle che brillano di luce propria e quelle che si accontentano di esserci, tanto per dire, «c'ero anch'io». Per gli azzurri è quasi regola, non per il Setterosa «venuto a Perth per vincere» come dichiarato in tempi non sospetti. Tampoco per Michael Klim, l'australiano sette volte sul podio (quattro d'oro), o per Alexander Popov, la classe acquatica sposata alla velocità prolungata e incappato nella prima sconfitta sui 50 metri dopo 7 anni di imbattibilità.

Non per Alexei Akatiev, il fondista due volte vincitore (5 e 25 km) nel mare di Sorrento Quay. Non per Olga Sedokava, tre ori nella danza galleggiante e nelle tre specialità premiate, il «solo», il «duo», l'«otto».

Non per Jenny Thompson, l'americana dei 100 stile e farfalla oltre che delle staffette. Non per la cinese Yan Chen, prima nei 400 libere e nei 400 quattro stili, che ha realizzato un'accoppiata d'altri tempi lavando in qualche modo l'onta del doping di cui il suo paese si è macchiato facendosi mettere all'indice. Unico dilemma, al di là dei record mancati che confermerebbero che «senza doping i primati che ci sono non si migliorano», che tra ormoni della crescita e diuretici per cancellarli, quello cinese sia un doping non troppo sofisticato ma proposto a tutti, quindi «di stato».

Giuliano Cesaratto

LA PAGELLA DI PERTH	
10	Klim - Sedakova
9	Popov - Thompson Spagna (pallanuoto)
8	Setterosa - Akatiev Yan-Chen
7	Brembilla - Rosolino Van Almsick
6	Vismara - Talbot Squadra 25 Km
5	Settebello - Battistelli
4	Merisi - Rudic
3	Cina



Alexander Popov

Campos/Ap

Tennis in lutto. A 78 anni scompare il maestro della scuola italiana

## Belardinelli addio

«Io sono stato il maestro del Duce». Certe volte Mario Belardinelli buttava lì la frase, senza aggiungere altri particolari, né dire che si trattava di tennis; poi restava a guardare l'effetto che una simile rivelazione avrebbe suscitato.

Era uomo curioso, il primo direttore tecnico del tennis italiano, di quelli che le cose se le fanno da soli, con le proprie mani: il tennis, il mondo in cui viveva, persino il carattere dei suoi allievi, presi da ragazzi e forgiate uno per uno fino a renderli uomini. Anche l'Olimpo delle deità tennistiche, Belardinelli l'aveva costruito in proprio. Su di esse dominava Barbetta, ente supremo e indiscutibile. Se Belardinelli diceva, «lo so solo Barbetta, chi può vincere questo incontro», significava che il match era davvero aperto e 99 su cento aveva ragione lui. La conoscenza del Duce, l'invito a «corre» in qualità di maestro tennista, non cambiavano la sua vita, né mai gli fecero pensare di poter ricevere qualcosa da qualcuno, senza lotta-


re. Raccontava, anzi, molti aneddoti di quelle mattinate a villa Torlonia. Belardinelli era in quegli anni un discreto giocatore, disponeva di un tennis autodidattico ma felice, sempre pronto a qualche ghirigoro stilistico. Mussolini lo scelse per quello, perché voleva giocare «un bel tennis», ma i progressi erano stentati e il rovescio non voleva saperne di funzionare. Un giorno, Belardinelli chiese: «Duce, vogliamo provare il rovescio?». Mussolini lo guardò, poi esplose, baritonale come sempre: «Camerata Belardinelli, noi tireremo sempre diritto».

La morte di Mario Belardinelli priva il tennis italiano di un pezzo della sua storia. Anche quella, forgata dalle sue mani. Il primo Centro tecnico di Formia, i ragazzi che poi seppero conquistare la Davis. I «figli» di Mario, perché lui come figli davvero li trattava. Panatta e Barazzutti, Zugarelli e Bertolucci, e tutti gli altri che non divennero così celebri. «Ci ha insegnato l'educazione, prima di tutto, la lealtà», dice Pa-

natta, che fu il figlio prediletto. «Ci diceva la verità, e noi lo sapevamo, sia quando commettevamo degli errori, sia quando facevamo bene. Era una guida, indispensabile». Prima uomini, poi, forse, giocatori. Era questo l'insegnamento tennistico di Belardinelli, e Formia fu un'autentica scuola, un'esperienza oggi forse irripetibile. Lui è rimasto sempre lì, tra i suoi campi, nell'albergo che l'ha ospitato per una vita, nella stanza dove è morto d'improvviso, a 78 anni. Negli ultimi tempi diceva che il tennis lo metteva ormai a disagio, troppo diverso da quello che aveva prima giocato e poi insegnato da dilettante purissimo, inconfondibile. «Tutto questo business davvero non lo capisco», diceva, ma si intuiva che nemmeno lo interessava.

Prima uomini, poi tennisti, era la regola. E se fosse ancora questo il segreto per costruire i campioni dello sport?

Daniele Azzolini




**RADIO ITALIA**  
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta in anteprima esclusiva assoluta  
da lunedì a sabato alle 16,30

**ANTONELLO VENDITTI**  
con il suo nuovo album

**Antonello Nel Paese Delle Meraviglie**

VERSIONE SINFONICA

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA - SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA  
- ASCOLTIACI IN TUTTA EUROPA VIA SATELLITE -  
EUTELSAT HOTBIRD 1 - 13° EST-FREQ. 11,408 - SOTTOPORTANTI STEREO  
7,38/7,56 /HOTBIRD 3 - SID 3501 - PMT 3511 - AUDIOLD 3531 - ASTRA 19,2°  
EST-FREQ. DIGITALE (ADR) 11,185 - SOTTOPORTANTE 8,10 TELECOM SID 501  
- PMT 531 - AUDIOLD 531 - 5° OVEST

E-mail: divulgaz@relay.comm2000.it